

Achille Bonito Oliva

# The Bridges of Art



niche antiche. Soprattutto, c'è una forte spinta verso l'introspezione artistica, la focalizzazione della condizione umana, in senso classico e moderno. Accanto a immagini create dalle nuove generazioni, ci sono state personali dei primi maestri, come il barone Wilhelm von Gloeden (1856-1931) ed Erwin Blumenfeld (1897-1969). Le fotografie di von Gloeden e Blumenfeld sono attuali oggi come lo erano in passato e la loro influenza è ancora percepibile nel lavoro di molti giovani artisti.

Dal 1995, il ritratto è stata una costante della galleria ed è apparso in varie forme, le tele di pixel degli extraterrestri di Cristiano Pintaldi, i video in cui Matt Marelo inserisce se stesso come cameo nel bianco e nero dei film anteguerra, i dipinti di Raimondo Galeano e Giorgio Lupattelli ispirati dalla pubblicità e dai volti di gente famosa, e le fotografie-autoritratti di Matthias Herrmann, Roberto Gligorov, Balletti & Mercandelli, Myriam Laplante e Jean-Jacques Ringuette. La natura internazionale dell'attività della galleria è evidente dalla provenienza degli artisti.

Rifiutando ogni forma di pruderie, Il Ponte Contemporanea ha aperto molte porte. I tabù sono fatti per essere infranti. La galleria presentava immagini estreme quando parecchi quotidiani si scagliavano contro "il pericolo" della libera espressione delle arti visive. Nel 1995 la mostra a quattro mani di Riccardo Schicchi e Vettor Pisani, in cui Schicchi fotografava modelle nude e Pisani fungeva da regista/voyeur mettendo in scena pose erotiche e femminilità eccessiva, arrivava sull'onda di battaglie censorie molto pubblicizzate. Mostre di lavori controversi di Mapplethorpe, Serrano e Acconci sono state messe pesantemente sotto tiro ovunque in Italia. Il nucleo dello scandalo era il vecchio problema: è arte o pornografia? Oggi la questione non si discute più.

"Era l'affascinante unione di due personalità", ricorda Bruno riferendosi alla mostra Schicchi/Pisani. Per la preparazione era stato necessario fare parecchie visite nello studio di Schicchi sulla via Cassia, dove le vaporose e bianche bambole della sua scuderia chiacchieravano con le massicce guardie del corpo cariche di testosterone. "La sala era piena. Le fotografie di Schicchi e i collages di Pisani erano lungo le pareti. Come parte della performance, Milly D'Abbraccio e Barbarella erano accoccolate sul pavimento e scherzavano con il pubblico, con indosso abiti che lasciavano ben poco all'immaginazione. Eva Henger si dondolava dal soffitto su un cerchio di acciaio, come un canarino in gabbia".

Oltre al problema pornografia/"arte trendy", Il Ponte Contemporanea ha sempre mantenuto la propria rotta, spesso un passo avanti rispetto al trend corrente. Fotografie, dipinti, disegni, sculture, video e performance sono considerati allo stesso modo.

"La galleria non segue una linea definita", dice Giuliano. "Esploriamo quello che succede ora, la ricerca e la sperimentazione, e osserviamo con uno sguardo nuovo gli artisti più consolidati, classici. Quel-

Galeano & Lupattelli  
Dott. Jokyl & Mr. Hyde, 2002  
Installazione



**Lunga vita**

Venendo da fuori Roma, per me arrivare al Ponte è il piacere di attraversare Campo dei Fiori, trovare magari le luci di Palazzo Farnese accese sugli affreschi, infilarmi nelle stradine dei laboratori artigiani e trovarmi in uno spazio perfettamente affacciato sul presente. Il Ponte è una galleria nata da un progetto chiaro, che ha permesso di accompagnare l'evoluzione degli ultimi anni con aderenza e agio, non cercando di inseguire l'ultima novità, ma battendo in profondità precise linee di ricerca. Per esempio: proponendo von Gloeden perché riconosciuto antecedente di alcuni fatti del presente, anche se in fotografie vecchie di un secolo, è contemporaneamente un lavoro di qualità straordinaria. Trovo che questo sia il modo giusto di stare nell'arte dei nostri giorni.

Mi piace che il Ponte abbia proposto Dino Pedriali: musei e collezioni stranieri hanno acquisito il suo lavoro ma, per quanto ne so, i suoi nudi, tra i più esposti ed emozionati nello scavo del desiderio maschile negli ultimi trent'anni, in Italia si vedono solo lì. Balletti & Mercandelli raccontano che quando si sono presentati si sono sentiti dire che erano già stati notati, e lì si stava cercando. Senza fare anticamera, hanno potuto presentare al meglio le loro esplorazioni sui luoghi, le figure e le bave d'attrazione tra i corpi. Gianluca Cosci, da poco uscito dall'Accademia, ha trovato attenzione per le sue foto ai confini del desiderio perché mostravano già un carattere individuale.

Una volta Giuliano, lanciandomi un'occhiata ironica, ha osservato: "Tu con gli artisti hai ancora un rapporto da critico militante". Come dire: in questi tempi sei un mammut. Mi pare che il Ponte sia diretto da mammut della miglior razza. Lunga vita ai mammut.

Dario Trento

**Uno sguardo dal Ponte**

Due esperienze due ebbi con i "ragazzi del Ponte", come sono universalmente conosciuti Bruno e Giuliano. E anche questo nickname li fa diventare qualcosa di particolare ed evergreen nell'ammuffito panorama nazionale. Un po' come i "ragazzi del '99" che andarono in guerra imberbi, i due del Ponte non invecchieranno mai e faranno un'arte sempre attuale. Quello che tutti vogliamo da una galleria che non deve mai mettersi in pantofole o allietarsi sui successi trovati. Le mie due esperienze, dicevo, sono poi nate dal mio lavoro con Raimondo Galeano, artista che splende letteralmente di luce propria, visto che i suoi quadri si vedono al buio.

Raimondo la prima volta espose con Franca Cattani, un architetto che lavora con mentalità da artista e con cui aveva realizzato una celebre e straordinaria installazione: *La stanza di Van Gogh ad Arles*. A Roma fu un'altra esperienza con gli spettatori che con un sapiente colpo di flash entravano come ombre di luce dentro il lavoro. Una magia non per tutti che però coinvolge e spiana la strada alla necessità di protagonismo che tutti provano almeno qualche volta al minuto. Allora la mia prima volta fu con Raimondo e la Franca. La seconda sempre con l'egregio Galeano, artista quasi *mitologico*, in coppia questa volta con Lupattelli, altro saccheggiatore di immagini ma questa volta catturate dal video o da Internet, che poi restituisce a una dimensione pittorica. Al Ponte i due si sono messi d'accordo per un lavoro comune ma nella più totale individualità.

Giorgio Lupattelli si trova a proprio agio con la tecnologia, Galeano per niente: si sono trovati sulla strada della pittura creando una mostra molto intensa quasi contrappuntistica. E questa è stata la seconda esperienza con i "ragazzi". Quindi facendo i conti il numero 2 ritorna costantemente nella mia storia. Ho sempre presentato coppie di artisti presso uno spazio espositivo diretto da 2 galleristi. I ponti uniscono 2 sponde (in genere), in più sono nato il 2 di giugno quindi sotto il segno dei gemelli. Destino?

Valerio Dehò

